

Invocai: presi il figlio, là l'esposi...
(segna la porta del castello)
 Pietoso il raccogliesti: respirai, -
 Bardo mi presentai. - Nel tuo castello
 Ebbi asilo, ospitalità - e da quel giorno,
 Vicina al figlio, ignota madre, allora
 Che stringerlo al mio sen, che di suo padre
 L'immagine parlante
 In lui baciare possio
 Parmi d'essere felice, e tutto oblio.

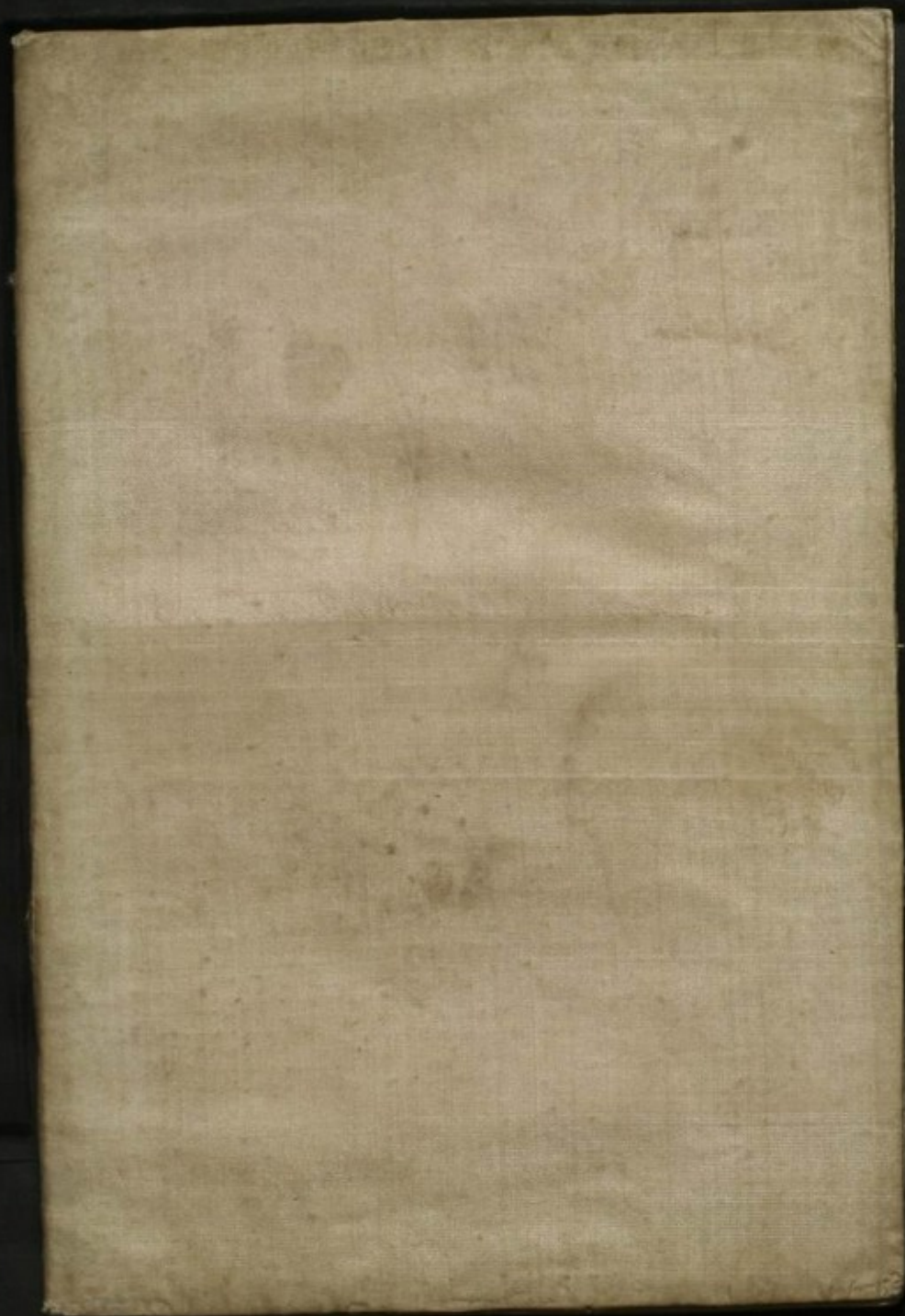


» Sotto le ampie spoglie
 » De' nostri Bardi sei sicura.
Em. » E quando
 » Cesserò, oh cieli di palpitar?
Olf. » Lontano
 » Non è forse l'istante: allor che meno
 » Forse l'attenderai.
Em. » Vuoi lusingarmi. -
 » Ma cangiarsi per me non può la sorte
 » Che in seno d'Edemondo, o della morte,
(partono)

SCENA VII.

*Dalle montagne scende, e comparisce sulle colline
 un Pastore; (è Edemondo così travestito.) Ei
 guarda d'intorno, cerca riconoscere i luoghi, si
 andrà gradatamente animando.*

Ma che vedo? Alcun s'appressa...
 Son pastori il loro core
 Mai provato hanno l'orrore
 Di mie barbare vicende!...
Coro Ah qui sol, qui sol si gode,
 Bella pace, e libertà.
Ede. Ah s'è ver di quel ch'io sento,
 Nò più amabile contento,
 Non si trova, non si dà.
Coro Nò più amabile contento
 Non si trova, non si dà.



EMMA
DI RESBURGO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

POESIA DI *ROSSI*

MUSICA DI *MEYERBEER*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

DI CREMONA

La Fiera di Settembre 1826.

CREMONA

PRESSO I FRATELLI MANINI

MDCCCXXVI.

LB. 0151. 61

00284

PERSONAGGI

ATTORI

EDEMONDO, Conte di
Lanerk *Signora Fany Ekerlin*
EMMA di Resburgo, di lui
moglie *Signora Carolina Passerini*
NORCESTO di Cumino
attuale Signore di La-
nerk *Sig. Eliodoro Bianchi*
OLFREDO di Tura *Sig. Felice Botelli*
DONALDO di Solis *Sig. Giuseppe Brunelli*
ETELIA, figlia d' Olfredo *Signora Giuseppina Conti*
ELVINO, fanciullo di sei anni

Coro

Statisti

Cavalieri,
Pastori,
Popolo
Araldi,
Cavalieri,
Scudieri
Guardie,
Pastori, Pastorelle,
Ragazzi, Ragazze

L' azione nella Scozia, nella Contea di Lanerk

L' Atto primo al Castello di Tura

Il secondo in Glasgow, Capitale

Per brevità si ommettono i periodi postillati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Deliziosi contorni del Castello di Tura, sulle rive del Clide, che si vede discendere fra le ridenti colline, che circondano il castello, cui si salisce per ombroso viale: capanne sparse: paesaggi, antichi castelli in lontananza sulle montagne ricoperte di neve. Bosco alla sinistra.

È l'Aurora, Olfredo comparisce sulla soglia del Castello: osserva, poi scende.

Olf. Dal suo placido riposo
Già si desta la natura.
Sorge l'astro luminoso
Che la torna ad animar.
Dolce calma, gioja pura
Sente l'anima innocente: -
Io t'adoro, o ciel clemente,
Che l'uom giusto vuoi premiar.
(entra nel boschetto: s'aprono intanto le capanne: n'escono Pastori, Pastorelle: Etelia poscia, che ad essi s'unisce.)

Coro Ecco il giorno sospirato
Arrivato è il bel momento.
Ah! del nostro egual contento
In tal dì non vi sarà.

Etelia col Coro
Quanto è caro, quanto è amato

Oggi Olfreddo scorgerà.
 Oggi il padre
 Lieta ci rende a noi la vita:
 Cosa è pena qui s'ignora.
 Col piacer qui regni ognora
 La più tenera amistà. (*Olf. ritorna*
 Uno stato più felice *è commosso*
 Nò, del nostro non si dà.

Olf. E per voi, per te felice
(al Coro e ad Etelia)
 Il mio core ognor sarà.
Etelia, Coro
 Per te solo ognun felice
 Caro padre
 Buon' Olfreddo qui sarà...

(trombe lontane.)

Tutti Ma.. quai trombe!.. qual suono!.. ascoltiamo..
 A turbar chi ci viene?... osserviamo.
 Di guerrieri si vede un drappello..
 A tal parte già mostra avanzar.
 Lo stendardo del Principe è quello:
 Il Sovrano pensiamo a onorar:

SCENA II.

Araldi, guardie che precedono Norcesto, il quale viene con Donaldo e varj Cavalieri. Olfreddo, Etelia, e il Coro si ritirano rispettosamente.

Norc. Non v'atterisca amici,
 Di quelle trombe il suono:
 In campo, fra nemici,
 Vuò spargere il terror.
 Al padre d'intorno,
 Mieì cari, venite:

Tranquilli gioite;
 Sgombrato il timor.
 Oh quanto felici
 Voi siete, o pastori,
 Cui brilla ne' cori
 La pace, l'amor!

Coro Fra gioje innocenti
 Noi siamo contenti:
 Ci rende felici
 La pace, l'amor.

(un' Araldo dà un segno di tromba: un altro spiega, e s'appresta a leggere un editto: tutti sorprendono, e s'affollano)

Coro Ma qual si pubblica cenno del Principe?...
 Odasi, leggasi - che mai sarà?

Aral. Stranieri accogliere nessun potrà...

(il popolo ripete sotto voce)

Che si palesino pria converrà..
 Quanto può chiedere tutto otterrà
 Quel che Edemondo scoprir saprà...

(alla parola Edemondo moto generale d'orrore di fremito, d'indignazione.)

Coro Edemondo!.. Ah! quel nome fa orrore.
 Parricida crudel, traditore!..
 Qual furore nel seno mi desta!..
 Qual memoria tremenda, funesta
 Ci ricorda quel nome esecrato,
 Qual delitto che fremer ci fa!
 Stragge, morte, terrore, vendetta;
 La natura, la legge, l'aspetta.
 Ad ogni empio egli serva d'esempio:
 Tremi, perà: nessuna pietà.

Nor. (Quale angustia al cor io sento!
 Si ridea il mio tormento:
 Ah! rimorsi miei tacete:

Regger l'alma oh Dio non sà.)
Olf. (Quale angustia al cor mi sento!
 Quel furor per lui pavento:
 Forse il misero è innocente
 E non trova oh Dio pietà!)
(il Cora si disperde.)

SCENA III.

Norcesto, Olfredo, Etelia, Donaldo, seguito.

Olf. Al nuovo Sire di Lanerk, io stendo
 Amica mano; e con piacere io vedo
 Il figlio d'un' antico
 Nostro compagno d'armi, e fido amico.
Nor. A te ben grato, o saggio Olfredo.
(s' impalmano)
Olf. Oh! il prode,
 E leal Cavaliere
 Era Duncalmo il padre tuo! la lode
 Spesso ottenea de' nostri Bardi;
Nor. È vero *(frenato sospiro)*
Olf. Fu il degno fratel d'armi di Roggero,
 Ultimo nostro Sire. - Sventurato!
 Com' egli ebbe a morire! - assassinato:
Nor. (Oh dio!) *(agitato)*
Olf. E per man di chi?... *(marcato, e fissan- do)*
Nor. Taci. *(con affanno)*
Olf. Infelice! *(come sopra)*
 Per le mani d'un figlio!.. almen si dice.
Nor. Oh che ricordi mai?... *(come sopra)*
Olf. Tu fremi?...
Nor. Tu non sai!...
 Quanto il mio cor ne soffra.

Olf. Io più Edemondo
 » Or non ravviserei... Ben giovinetto,
 » Allora che in Soria l'armi portai,
 » Già tre lustri, il lasciai:
 » E appunto ritornava a' giorni orrendi
 » Dell' assassinio.

Nor. Orrendi... sì. *(c. s.)*

Don. Edemondo

Però il frutto non colse
 Della sua colpa indegna:
 Egli ambiva regnar...

Nor. (Ohimè!)

Olf. E non regna...
 Tuo padre, che era al buon Rogger cugino,
 Al trono fu dal popolo acclamato:
 Edemondo alla morte condannato.

Etel. Emma, la virtuosa
 Contessa di Resburgo, la sua sposa
 Divise la sua sorte, il suo periglio.
 Fuggì seco col misero suo figlio.

Nor. Figlio della sciagura! -
 » Emma io non vidi mai. - Viveva ognora
 » Alle cure del figlio, ritirata.

Etel. » E intanto, sventurata!...

Olf. » E v'ha pur' anco
 » Chi reo Edemondo ben non crede. *(marcato)*

Nor. *(contenendosi a fatica)* Addio
 Per ora, illustre, e saggio Olfredo. - Al mio
 Vicin castello, a respirar di queste
 Aure felici io rimarrò - Ben dolce
 A me fia il rivederti. - (Ah! nel mio core
 Tutto d'averno ei ridestò l'orrore.)

(parte col seguito)

SCENA IV.

Olfredo, Etelia

Olf. (Oh come egli pareva
Agitato, confuso! - se mai!...)

Etel. Padre;
Ed anche il nostro Elvino, il pargoletto
Che sulle soglie del castello esposto
"Tu ritrovasti un dì; forse appartiene
A illustri, e sventurati genitori:

Olf. Sì: lo credo. - E ben pago
Son d' averlo raccolto:

Etel. Così vago!
Di sì nobil sembianze! - Gli infanili
Auti suoi sì gentili!

Olf. » Io di già l'amo
» Quale mio figlio...

Etel. E tutti noi l'amiamo...
E quel Bardo straniero
Che triste, errante, misero accogliesti
Sono già tante lune, oh! come l'ama!
» Con qual trasporto al sen lo stringe! e quali
» Sguardi fissar io l'osservai su Elvino
» Di tenerezza, di pietade... e intanto
» Versar dagli occhi mal frenato il pianto!

Olf. » Lo versa forse per un figlio... e forse
» Quel Bardo... (ove trascorri?...)

Etel. Egli promise
Ritornar; ch'è a te sacro, in sì bel giorno.
A questi monti, a queste selve intoruo
Ei volge solitario i passi suoi.

Olf. Ah! Mira assiso appunto
Al solito pendio, nel suo dolore

Canta le pene d'infelice amore.

Tutti Udiamo... udiamo. (piano)

Emma Sulla rupe triste, e sola (di dentro)

Elga piange e sposo, e figlio:

Trema ognora al lor periglio:

Non v'è più chi la consola.

E fra teneri lamenti

Chiede al ciel per lor pietà.

Coro D' Elga a' teneri lamenti

Vorrà il ciel sentir pietà. (intanto)

SCENA V.

Emma, vestita da Bardo; con Arpa: tutti le corrono all'incontro: Elvino si stacca da Etelia; e va a lei. Olfredo la considera attentamente, e con interesse.

L'infelice padre intanto

(riprende il canto e come dirigendone l'espressione al fanciullo

Geme errante forse estinto...

(singhiozzante)

Tutti Lascia omai sì triste canto:

Esultar tu dei con noi:

Sien di gioja i canti tuoi:

Elga lieta dei cantar.

Em. Elga lieta!... questo bacio

(con trasporto bacia Elvino!)

Gioja a me potrà ispirar.

Ma dopo tanti

Sospiri e pianti

Giunge il momento

Consolator.

Rivede il figlio:

Io sposo abbraccia:
Nelle lor braccia
Scorda il dolor.
Già si confondono
I baci, l'anime:
Langue di gioja,
Brilla d'amor.

Coro Sì: dopo tanti
Sospiri, e pianti:
Giunge il momento
Consolator.

Olf. Lasciaci, Etelia. - Io bramo
Rimaner solo con Egildo:

Em. (Oh Dio!...)
Quale in esso desio?)

Etel. » Venite, amici,
» Appresterei la festa. (*prende Elvino fra*
» Fra le mie braccia, Elvino: *le braccia*

Em. » Deh!... t'arresta.
» Un solo istante, un bacio ancora. Oh! il padre,
» Orfano sventurato,

(*lo bacia col più vivo sentimento*)
» Perchè non puoi stringer così? ... nè mai
(*cupamente*)

» Forse più lo vedrai:

Olf. (*che l'avrà osservata*)

» (E che più dubitar?...) Vanne
(*Etelia, e tutti si ritirano*)

SCENA VI.

Olfredo, Emma

Olf. Siam soli: (*rispettoso, e marcato*
Giunto è l'istante: alto è il periglio.

Em. Olfredo!... (*sorpresa, incerta*

Olf. Principessa!... (*per prostrarsi*

Em. Che fai? che dici?... (*oh Dio!*) (*colpita, agitata*
Sorgi: misera me!...

Olf. Calmati - Il mio

Core è leal, sensibile! - Tu omai

Troppo meco tacesti.

Em. E come sai?...

Olf. L'amor di madre ti tradì. - Più volte,

Che sola con Elvino ti credevi,

Al seno lo stringevi. - *Figlio mio,*

Caro figlio, piangendo tu sclamavi:

Edemondo nomavi...

Em. Ecco in tua mano (*nobile e con*

Dunque del tuo sovrano *fiducia*

Il figlio, e la consorte.

Olf. E difenderli io giuro: - Ma la sorte

Or qual è d'Edemondo?

Em. Ah! - ch'io l'ignoro.

Da quell'orribil notte in cui fuggendo

Dal furore del popolo, eccitato

Dal perfido Duncalmo, io mi trovai

Separata da lui, più non lo vidi;

Più non ne seppi - » Già in estran] lidi...

» Or forse estinto!... oh Dio!

» Fossi con esso almeno estinta anch'io! -

Olf. » E ch'era allor del figlio tuo?

Em. » L'amore

» Di madre, m'animo - Sola, atterrita,

» In un'antro, languente,

» Senza soccorsi... Il figlio mio spirante!...

» Per una madre immagina tu quale

» Stato orribil fatale!

Olf. Oh! ti compianggo.

Em. Udia vantare il tuo bel core. - Il cielo

Invocai: presi il figlio, là l'esposi...

(segna la porta del castello)

Pietoso il raccogliesti: respirai, -
Bardo mi presentai. - Nel tuo castello
Ebbi asilo, ospitalità - e da quel giorno,
Vicina al figlio, ignota madre, allora
Che stringerlo al mio sen, che di suo padre
L'immagine parlante
In lui baciare possio
Parmi d'essere felice, e tutto oblio.

Olf. » Dunque Edemondo? ...

Em. » È innocente.

Olf. » E chi dunque

» Del padre suo fu l'assassin?

Em. » Edemondo

» Ne sospetta i Cumini: - avida ognora

» Comparve in essi ambizion di trono,

» O fu il vecchio Duncalmo,

» O Norcesto suo figlio.

Olf. » A noi vicino

» Or' appunto è Norcesto.

Em. » Egli! - oh destino! *(colpita)*

Olf. » Calmati - ei già non ti conosce: - e poi

» Sotto le amiche rispettate spoglie

» De' nostri Bardi sei sicura.

Em. » E quando

» Cesserò, oh cieli! di palpitare?

Olf. » Lontano

» Non è forse l'istante: allor che meno

» Forse l'attenderai.

Em. » Vuoi lusingarmi. -

» Ma cangiarsi per me non può la sorte

» Che in seno d'Edemondo, o della morte,

(partono)

SCENA VII.

*Dalle montagne scende, e comparisce sulle colline
un Pastore; (è Edemondo così travestito.) Ei
guarda d'intorno, cerca riconoscere i luoghi, si
andrà gradatamente animando.*

Ede. Eccomi al patrio suolo!

Un aura dolce, e pura ancor respiro!

Su me veglin gli Dei! Oh care spiagge

Ecco, ecco i bei colli... or qui sicuro

Sarò da miei nemici; e calde intanto

Io mando ai sommi Dei preci di pianto.

Ciel pietoso, ciel clemente

Il bel pegno a te confido;

Salva il figlio, a te mi fido,

Salverai tu l'innocente,

Si d'un padre avrai pietà.

(alcuni pastori si fanno

vedere dalle colline)

Ma che vedo? Alcu s'appressa...

Son pastori il loro core

Mai provato hanno l'orrore

Di mie barbare vicende!...

Coro Ah qui sol, qui sol si gode,

Bella pace, e libertà.

Ede. Ah s'è ver di quel ch'io sento,

Nò più amabile contento,

Non si trova, non si dà.

Coro Nò più amabile contento

Non si trova, non si dà.

SCENA VIII

Olfredo, Edemondo

Ede. (*presentandosi*) Signore!...

Olf. (Quale aspetto! - è un pastor!...) Stranier, che vuoi

Ede. Sacra ognora tra voi

Fu l'ospitalità.

Olf. Vanto, piacere

A me fu sempre l'offerirla. - Or dimmi,

E chi sei?

Ede. Tu lo vedi: - Un infelice.

Olf. Dritto acquisti al mio cor: Ma, non mi lice,

Se pria non ti palesi;

Accoglierti, o stranier.

Ede. Ma... (*si turba*)

Olf. Non son io

Che ciò esigo.

Ede. E chi dunque?...

Olf. Leggi (*gli addita di leggere all'albero*)Ede. (*va, legge, s'agita, è colpito*) Oh Dio! -Sventurato Edemondo! - (*resta tristissimo*)Olf. (*osservandolo con interesse*)(*Ei si turbò! - geme - e che mai?...*) ConosciTu Edemondo? (*entrambi fissandosi, e marcati*)

Ede. Lo credi

Tu Parricida? - Edemondo! - Ei, che il vanto

Nobile avea di lealtà, d'onore! -

Ei la speme, l'amore, (*con energia crescente*)

La gloria di suo padre! - egli assassino!

Olf. (Qual'ardor! ... quali accenti!) (*come sopra*)Ede. (*con più espressione*)

E assassino di chi? del suo Sovrano...

D'un' eroe .. di suo padre!.. quale orrore! -

(*piangente, e si copre la faccia colle mani*)

» Olf. Ei piange!... il suo dolore,

» Quel suo trasporto ... oh ciel!... (*pensa*)» Ede. E chi sa mai (*tristissimo fra se*)

» Cosa sarà di lor? ...

» Olf. (*Scoprasi.*) Avrai (*deciso*)

» Tu d'uopo di ristoro, Ed...

SCENA IX.

Emma dal Bosco e i precedenti

Olf. (*veggendola*) Opportuno, (*vicino a lei*)

Egildo, arrivi: A misero straniero

Pionto reca soccorso,

Colmo il napo ospitale.

Em. È misero, e stranier! - Tosto

Ede. (*si volge*) Qual voce. (*con interesse*)Em. Oh Dio!... (*la ravvisa*)Ede. Sposa!... (*lo riconosce*)(*si slanciano in seno uno dell'altra*)

Edemondo!

Olf. Oh ciel!... (*intenerito*)

Ede. Oh mio tesoro!

Em. Ah! che di gioja or moro.

(*sviene fra le braccia d'Edemondo sostenuta da Olfredo. Poi con tutta tenerezza.*)

a 2 Ah! tu vivi.. Non deliro!

Io t'abbraccio ... ohimè! respiro:

Di sua gioja nell'eccesso

Languo in seno oppresso il cor.

Olf. Ah! se il prence mio tu sei...
(*per prostrarsi*)

Em. Figlio, e sposa a lui tu dei,

Ede. Oh!... m'abbraccia... Il figlio mio!...

Em. È vicino... vive ancor.

Ede. È vicino... vive ancor?

insieme Io t'adoro, o ciel clemente
Che proteggi l'innocente:
Nel periglio che l'_m attende

Deh, l'_a salvi il tuo favor.

Em. Ah! s'abbandoni l'anima

A' più soavi affetti:

Vicina ai cari oggetti

Che più bramar non sò,

Ede. Ah! son pur dolci i palpiti

D'un tenero contento!

L'alma in sì bel momento

Gli affanni suoi scordò.

Olf. Brilla di speme un raggio:

Mostrasi il ciel sereno.

Sì, che felici appieno

Vedervi ancor potrò.

(*partono al Castello.*)

SCENA X.

Cortile nel castello di Tura adorno per festa campestre. Ghirlande appese all'intorno, Emblem-mi sostenuti su gicche ricoperte di fiori, con iscrizioni analoghe: Il palazzo antichissimo è alla destra: In faccia al palazzo, sotto un berceau di fiori, un trono campestre: al di sopra una corona d'alloro, di mirti, di fiori: nel mezzo vi si legge; ad *Olfredo*:

Etelia: ha per mano *Elvino*, che porta una corona di fiori, e un mazzolino: qualche pastore, e pastorella per la scena.

Etel. Ed ei non viene ancora

Il mio buon padre! - ci sa che questa è l'ora

Della sua festa. Tutto è di già pronto,

Il suo trono campestre, i suoi pastori.

I doni, i canti, i fiori, *Elvino*... » oh come,

» Da te offerto, più caro

» Sarà a lui quest'omaggio

» Pegno del nostro amore,

» Simbolo dell'onore,

» Dell'immortalità! - Quanto più bello

» Oggi ti mostri!... Là, sul trono..

(*lo posa sul trono, e si ferma contemplandolo con compiacenza.*)

SCENA XI.

Olfredo, *Edemondo*, e precedenti.

Edemondo (*subito l'occhio su *Elvino**)

È quello?..

Olf. Sì.

(in disparte)

Ede. Figlio mio.

Olf. Ti frena - in lui rimira

La stessa effigie tua:

Ede. Ma un bacio almeno,

Un bacio sol. Già un semilustro privo

Di cari baci io vivo.

Olf. Ti rammenta

Che Norcesto è vicino: che giurasti

Evitarlo, serbarti alla vendetta.

Ede. Oh, sì. Dunque l'affretta.

Olf. Col favor della notte, in salvo...

Ete. *(si volge)* Oh padre!..

Quale ignoto pastor!..

Olf. È amico - Elvino.

(prende Elvino, e lo porge ad Edemondo)

Un bacio... allo stranier...

Ede. Ah vieni: stretto, *(prendendolo in braccio)*

O figlio... dell'amor a questo petto...

(con trasporto)

Olf. Or lascialo...

Ete. *(osservando)* Ecco Egildo... ecco i pastori;

Padre, al tuo trono... Il canto

Udrai del Bardo Amico

Che i nostri voti esprimerà

I nostri onaggi accetta, o padre in questa

Della fè, dell'amor semplice festa.

SCENA XII.

Olfredo va sotto il berceau: Edemondo vicino; intanto preceduti da Emma avanzano pastori, pastorelle, giovani, figli, vecchi, ognuno colla sua offerta: Etelia è con Elvino.

Emma con Coro, e detti.

Em. Il piacer aleggi intorno,
Brilli gioja in ogni cor.
Sacro a Olfredo è un sì bel giorno,
Tutto spiri pace, e amor.

Voi donzelle, voi pastori,
Vaghe danze, e lieti cori
Intrecciate a lui d'intorno,
L'alme esulti un vivo ardor.

Coro A te sacro è un sì bel giorno,
Tutto spiri pace, e amor.

(Pastori, e pastorelle si avanzano colle loro offerte. In questo compariscono due Scudieri. Tutti si volgono ad osservare.)

Olf. Ma chi giunge?... Norcesto!

(avanzano alcune guardie.)

Em. Oh Ciel! - Norcesto!

(Emma quasi a forza strascina Edemondo, e lo confonde tra i pastori, e le pastorelle, che nell'avvicinarsi del corteggio di Norcesto si ritirano all'opposto lato.)

SCENA XIII.

Le guardie già schierate, entra Norcesto, con Donald, e Cavalieri seguito da scudieri.

Olf. Signor... (*incontrandolo*)

Nor. Alla tua festa,
Co' nostri Prodi, eccomi, Olfredo. E questa
Di fiducia, e amistà prova ti fia:

Olf. A voi dunque o pastori.
Pastorelle con suoni, danze, e canti
Il signor nostro si rierei, s'onori.

Ete. E tu, Elvino, quel serto
Che al tuo benefattor era serbato
Or offri al tuo signor... (*prende Elvino*)

Em. Oh Dio!... (*agitatissima.*)

Nor. Ben caro

A me sarà dall'innocenza...

Ede. Io tremo:
(*Etelia guida Elvino al trono; e gli addita
di porgere il suo dono a Norcesto.*)

Nor. Quanto t'invadio, Olfredo!...

Vieni, amabil fanciullo... * ah!... che mai vedo!

(* mentre riceve il dono da Elvino, e vuol

baciario, resta colpito dalla di lui fiso-

nomia: lo osserva, s'agita, lo respinge:

attenzione, sorpresa generale, affanno

d'Emma, e d'Edemondo.

Quasi sembianze!... Fia par vero!...

Chi riveggo in quell'aspetto? -

Ei ridea nel mio petto

Invincibile terror.

Ede. (Non tradirmi in tal momento,

Taci in sen, paterno amor.)

Em. (Ah! tremar pel figlio io sento,
Per lo sposo in petto il cor.)

Olf. (Ah! per essi al fier cimento,
Cielo! invoco il tuo favor:)

Donald, Etelia, Coro

(Qual sorpresa!... qual evento!...
Come smania!... qual terror!)

Nor. Quel fanciullo d'onde avesti?...

(*ad Olfredo, con premura, e autorità*)

Olf. Lo raccolsi abbandonato.

(*Norcesto ripete fra se; e medita*)

Nor. E qual tempo è omai passato!

Olf. Scorso è appena un semilustro

(*Norcesto come sopra*)

Nor. Quel fanciullo avea segnali?...

Olf. Scritto foglio...

Nor. Ov'è il foglio?... (*con ansietà*)

(*Olf. esita: Em. trema, Edem. è fremente.*)

Etelia, (*ingenuamente apre il vestito d'Elvino, ne
cava una busta in cuojo; e trae un foglio, che
presenta a Norcesto.*)

Eccolo...

(*Nor. lo prende, e legge avidamente*)

Emma, Edemondo, Olfredo

(*Oh istante!*)

Nor. (Ah s'avvera il mio sospetto:
E più dubbio omai non v'ha)

Emma, Edemondo, Olfredo

(Ah s'accresce lo spavento
Per il povero mio cor.)

Nor. Del fanciul che raccogliesti
Il destin, l'età, il sembiante

(*Emma copre col suo corpo Edemondo*)

Tanto al padre simigliante...

Questo foglio... tutto addita...

Emma, Edemondo, Olfredo
 (Siam perduti!...) (attenzione generale)
Ede. Ch'egli è figlio
 D'Edemondo.

Tutti D'Edemondo!...
 (con sorpresa, e fremito)
 Parricida! - Traditor! -

Emma, Edemondo
 Me infelice! quale orror! -
Olf. Infelici!

Nor. A me il figlio: (ad Olfredo)

Olf. Ma... Giurai...

Nor. Osi opporti? Guardie... (severo)

Em. (Oh Dio!...) (agitatissima)

Nor. Quel fanciullo a lui strappate...

(le guardie lo afferrano: il figlio piange: Emma fuori di se si slancia fra le guardie, lo riprende, e coprendolo colle sue braccia, Olfredo a forza ritiene Edemondo.)

Em. Oh crudeli! - v'arrestate...

È mio figlio!... figlio mio!... (lo bacia)

Nor. Ei tuo figlio!... e tu saresti?...

Em. Mi ravvisa - Emma son io.

(con dignità, e fermezza)

D'Edemondo la consorte -

Dal mio sen or sol la morte,

(sorpresa generale)

Figlio mio, ti strapperà.

a 4 Di gioja, di pace

La dolce speranza

Qual lampo fugace

Comparsa, e spari!

Don. e Coro Vieni alla Reggia: torna agli onori:

Cessa di vivere fra pene, e orrori:

Verso d'un perfido, d'un traditore

In te è colpevole la fedeltà.
Em. Sempre fedele al mio consorte,
 Sia pur crudele la di lui sorte,
 Dolce il dividerla a me sarà;
 Sà il ciel proteggere la fedeltà.

Don. e Coro Il traditore! - (ad Emma)

Em. Egli è innocente.

Nor. Ove s'asconde?...

Ede. (non contenendosi) È a te presente.

Olf. (Giurasti, frenati) (ad Edem.)

Em. (a Norc.) Lo cerchi invano.

In altre sponde, da voi lontano

(coll'occhio verso Edemondo)

d'intelligenza.

Lo guida il cielo... lo salverà.

Don. e Coro A noi nascondersi ei cerca invano:

Si troverà... l'empio cadrà.

Assieme

Oh funesto terribile giorno!

D'ogni intorno d'orror ci circondi! -

Dell'allarmi il segnale s'intenda,

La vendetta ci guidi, il furor.

E tremenda la folgore scenda:

Piombi l'empio d'averno all'orror.

Emma, Edemondo, Olfredo, Etelia

(Oh funesto terribile giorno!

D'ogni intorno d'orror mi circondi -

Ah! tu, Cielo, a lor sguardi l'ascondi...

De' crudeli lo invola al furor.

E tremenda la folgore scenda,

Piombi l'empio d'averno all'orror.

Nor. (Oh funesto terribile giorno!
 D'ogni intorno d'orror mi circondi.
 Il veleno nel seno m'infondi,
 O rimorso, che strazi il mio cor:
 Ah! già veggio la folgor tremenda,
 Che m'avvoglie, e m'ingombra d'orror.)
*Emma cade in braccio d'Etelia: Norcesto
 la osserva con compassione: Edemondo
 guidato da Olfredo s'invola: tumulto,
 smanie, affanno, e*

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gallerie nel palazzo dei Conti di Lanerk.

*Donald, Guardie seco, Cavalieri da opposte
 parti.*

Coro **E** ancor non fia pago
 Il nostro furor?
 Ancora si toglie
 Dal ciel punitor!
 Ma dov'è il perfido,
 Il traditor...
 Or sì, che la vindice
 Del ciel Giustizia,
 Lo troverà
 Gli palpita il cor,
 Tremar lo fa.

Don. Elben?... Più fortunati
 Sulle sue traccie foste voi? -- Fu vana
 Ogni mia cura, ogni ricerca: e lunge
 Esser egli non dee: - L'agitazione
 D'Emma, gli sguardi inquieti, il terrore
 Onde ella era compresa ad ogni aspetto,
 Ad ogni indizio, al nome d'Edemondo,
 Allor che proferir per via l'intese,
 Mostran ch'egli è vicino, e a lei palese -
 Ma invano...

SCENA II.

Norcesto concentrato, e precedenti.

Nor. Ebben?... *(a Donaldo)*

Don. Non si rinvenne. Ognora

Però, ovunque si cerca.

Nor. Non vi fia

Chi ad Edemondo usi violenza, oltraggi:

Lo sventurato si rispetti: - E Olfreddo?...

Don. Olfreddo è a' cenni tuoi:

Tenta da' labbri suoi:

Scoprir l'asilo d'Edemondo. - A lui

Ch' Emma accogliea deve esser noto

Nor. Ed Emma?...

Don. Già riprese i primi vestimenti.

Nor. Ov' è? - che fa? - che dice?...

Don. Geme, sospira, piange.

Nor. L'infelice!

Don. Il popolo, ed i nostri Cavalieri

Ansiosi, frementi attendon l'ora

In cui l'empio Edemondo

In poter della legge.

Nor. *(scosso)* Allor!...

Don. Guidato

Alla tomba del padre assassinato...

Nor. *(Ciel!...)* *(fremito represso)*

Don. Subisca la morte

Dovuta ai traditor...

Nor. *(non contenendosi)* Và. -

(cenno a' cavalieri, e guardie, che si ritirano)

Don. A' paricidi. -

Tu che un padre perdesti...

Nor. *(esclamazione affannosa)* Oh padre mio! -

SCENA III.

Norcesto: si getta su d'una sedia presso al tavolino

Nor. Oh Dio! -

(breve silenzio, s'agita: trae dal seno un foglio, ne sembra atterrito: lo guarda... frem.

Foglio tremendo!... Orribile mistero!...

Sacri cenni d'un padre moribondo,

Io vi rileggo... e gemo *(resta pensando, indi*

s'alza, e ripone il foglio

Il misero Edemondo fra ritorte,

Ed in carcere oscuro

Parmi già di veder... il tradimento

Più celar non deggio... ciel qual cimento! -

Dai regni della morte al cor tremante,

Qual voce spaventevole mi piomba!...

Del misero Rogger s'apre la tomba...

Il sangue, e la ferita

Ei mi rinfaccia, e al guardo mio l'addita. -

Confuso, irresoluto,

Son dall'affanno oppresso;

Odio i Numi, il destin, odio me stesso.

Confuso... smarrito...

Non trovo più calma!

La gioja, la pace

Perduta ha quest'alma!

Oh sorte - spietata,

Oh morte - erudel! *(ricade sulla sedia*

nel massimo abbattimento.

(intanto varj cavalieri compariscono, e veggendolo in tale azione si fermano, l'osservano, e fra loro in gruppi, ragionando.

Coro Smania! ... geme! ... sventurato! ...
Deh si tolga al suo dolor.
Ah Norcesto! ... *(s'accostano)*

Nor. Chi m' appella? *(volgendosi come atterrito)*

Coro Tanto duol calma, o Signor.

Nor. Io calmarmi? Ah nol poss'io... *(fuori di se)*
Troppo giusto è il pianto mio.
La ferita... il sangue... e voi *(riavendosi)*
Voi chi siete? ... che mai dissi?
Forse? ... oh ciel! ...

Coro Gli affanni tuoi
Tregua avran, conforta il cor.

Nor. Deh ti placa ombra dolente *(da se)*
Tuo desir pago sarà. -
Sì tel giuro l'innocente...
Edemondo non morrà. *(con tutta la forza per partir)*

Coro Quel sangue è inulto ancora,
Esige il ciel vendetta, ...
Seguarla a te s'aspetta;
Pera Edemondo ...

Nor. Nò. *(come sopra)*
Del ciel la destra viudice
Solo chi è reo paventila;
Il ciel giammai non fulmina
Chi puro ha in petto il cor.

Coro Ah! quali smanie orribili
Fan strazio del suo core. *(parte agitatissimo)*

(i cavalieri lo commiserano, e si disperdono)

SCENA IV.

Olfredo, Etelia.

Ete. Questa è la Reggia? -

Olf. (marcato) È questa

La Reggia del delitto.

Ete. E che pretende
Da te dunque Norcesto?

Olf. Io lo prevedo; -
Ma conoscere ci ben dovrebbe Olfredo.

Ete. Quel Pastor ...

Olf. Taci; già lontano ...

Ete. E tanto
Emma, allor che piangendo mi lasciava,
Che tu l'allontanassi mi pregava!

Olf. Salvo lo spero.

Ete. E il nostro Egildo!...

SCENA V.

Emma di dentro, poi Donaldo con Egildo, guardie.

Em. (di dentro) Oh Dio!...
Barbari!...

Ete. (colpita) Questa voce ...

Em. (più vicina) Il figlio mio!...

Olf. (osservando) Emma!...

Ete. Che avviene?...

Em. (vestita da Principessa, affannosa, seguendo Donaldo, che porta Egildo: guardie.)

Lascialo.

(tentando levargli Egildo.)

Don. (*rispettoso resistendo*) Perdona. -
Il mio dover.

Em. E chi ti diede questo
Cenno crudel?...

Don. Norcesto.

Em. Ov'è il tiranno?...

SCENA VI

Norcesto, e i Precedenti

Nor. Principessa! - Io tiranno?...

Em. A che rapirmi
Anche il mio figlio adunque? - e che ti fece
Quell'anima innocente? - È in lui delitto
Forse l'avermi madre? - I nostri stati
Tienti pure, o crudele,
Regna pure tranquillo... se lo puoi;
Ma lasciami il mio figlio, unico bene
In tanti mali miei...

Nor. Parla: e i tuoi mali
Cessan da quest'istante. - Ov'è Edemondo?

Em. Cielo!... (*colpita*)

Nor. Palesa ov'ei s'asconde

Em. Ch'io

(*con indegnazione e dispregio*)

Lo tradisca così? - Lo sposo mio

Darti io stessa in poter?...

Nor. Meglio conosci

(*con sentimento, e mistero*)

Questo cor, Principessa - Tu non sai!...

Puoi salvar tutti...

Voci di fuori Emma!...

Altre Il figlio!...

Em. E che mai?...

(*turbata*)

SCENA VII

Cavalieri, Popolo d'ogni età inonda le gallerie.
Tutti si presentano avanti d'Emma in atto fiero,
e minaccioso: Olfredo si mette a difesa d'Em-
ma, e d'Elvino: Nor. è in faccia a Cavalieri.

Coro Ci svela, ci additta l'iniquo consorte...
O perdi la vita... o al figlio dai morte:
Quell'ombra l'aspetta, vendetta oggi avrà.

Em. Ed osereste?...

Olf. E volete?...

Tutti Edemondo.

Nor. (Oh supplizio...)

Alcuni Dov'è?...

Altri Scoprillo:

Em. (*con fermezza*) Mai...

Cavalieri E trema.

Popolo E tu morrai...

Altri Quel figlio... (*s'aventano co' ferri alzati*
ad Egildo, Olfredo s'oppon.)

Em. (*fuori di se, frapponendosi*)

Ah! - nò!... (*affannosa*)

Coro (*fremete, minaccioso*)

Edemondo...

SCENA VIII.

In questo Edemondo comparisce, apre la folla
si presenta nel massimo disordine, ma fermo,
e dignitoso.

Ede. Ecco Edemondo -

Sfogatevi; o crudeli (quadro analogo.

Em. Oh sposo! -- e che facesti? --

Ede. Il mio dover: si compia il destin mio: --

Io ti rivedo -- v'abbraccio... e vi salvo.
(abbraccia Emma, Egildo col più vivo trasporto.

Em. Ed a qual prezzo!.

Ede. Norcesto, Cavalieri,

Popolo, in vostra mano ecco Edemondo.

Ecco la vostra vittima, -- Versate

Il mio sangue: io ve l'offro: eccovi il seno. --

Ma, deh! serbate almeno

Una misera sposa,

Un' innocente figlio. -- In me s'estingua

Tutto il vostro furor; Vi basti, oh Dio!

Una vittima sola, il sangue mio.

Ah! mirate quel sembiante,

Le sue lagrime vedete,

E negate, se potete

A que' miseri pietà.

Innocente io non pavento,

E pietà per me non chiedo:

Innocente all'ira io cedo

Di crudel avversità.

Coro E innocenza vanti ancora?

Parricida! -- quale eccesso! --

Ma punire il gran consesso

Tanta colpa omai saprà.

Ede. (ad Emma con tenerezza)

La sorte barbara,

Vorrà ch'io mora:

Sulla mia gelida

Tomba tal'ora

Tu vieni spargere

Lagrime, e fior.

Ei fra quell'aure

Ombra amorosa

M'udrai rispondere

Al tuo dolor...

Nò, nò, non piangere,

Mio dolce amor.

(compariscono quattro Soldati, onde tradurre Edemondo alle Carceri.

Coro Vieni a ndire il tuo destino:

La tua vista orror ci fa.

Ede. Sò che a morte io m'incammino

Ma tremare il cor non sà

Per te sol bell'idol mio

Lacerando il cor mi va.

(parte fra le guardie. Emma lo segue desolata. Norcesto con Donald. Il

Coro si disperde.

SCENA IX.

Olfredo, Etelia.

Olf. Oh sventurati! almeno

Mai non li avessi conosciuti! -- In seno

Tanto non sentirei

Di perderli il dolor.

Ete. Ma credi, o padre,

Ch'ei perirà? --

Olf. Pur troppo! -- Hai tu veduto!

Popolo, Cavalier come feroci

Chiedean la morte sua! --

Ete. Ma s'è innocente!

Olf. Che giova l'innocenza! --

Lo condanna ogni prova, ogni apparenza. --

* Solo Edemondo avea libero accesso

» Alla stanza del padre. — Al far del giorno,
 » Da Duncalmo, e da varj Cavalieri,
 » Da alte grida chiamati,
 » Vi fu sorpreso; Egli stringea un pugnale
 » Che stillava di sangue... e di quel sangue
 » Tutto egli stesso ancor grondante, e tinto
 » Pareva ferire ancora il padre estinto.

Etc. Quale orrore! — E Edemondo fu capace!...

Olf. Nò — ma invano egli addusse a sua difesa
 Ch'ei tratto avea quel pugnol dal seno
 Del padre, che trovato

Avea nel proprio letto assassinato. —

» Ma il fremito l'orrore

» Ond'egli era compreso, il suo dolore,

» I sospiri, quel pianto che versava,

» Tutto lo condannava. —

Etc. Oh! l'infelice! —

» *Olf.* Il popolo furente... (e v'ha chi dice

» Da Duncalmo irritato) — ad alte grida

» Esecrava, chiedeva il parricida,

» La sua morte voleva. — A stento, avvolti

» Sotto mentite spoglie,

» Edemondo seguito dalla moglie,

» Col tenero suo figlio

» Potè fuggire al suo fatal periglio. —

Etc. Ma de' giusti il consesso!...

Olf. Della legge

Confermerà il rigore.

Etc. E il cielo!...

Olf. Ah! solo

Nel ciel giova sperar: Chi in lui confida

Ei mai non abbandona:

E l'oppressa virtù premia, e corona, (*partono.*)

SCENA X.

Sala dei Cavalieri.

I Cavalieri del consesso, e fra loro discutendo.
Gran tavolino nel mezzo, coperto da ricco ta-
peto, e distinta sedia pel Presidente, vacante.
Donaldo vicino al tavolino. Araldi ai due
lati: Guardie disposte.

Coro a parti

Si decida: — Giustizia rigore:

Della legge la voce s'intenda:

A tremare il colpevole apprenda,

E tranquilla la patria sarà.

Alcuni

Egli vanta innocenza.

Altri (con fremito)

Innocenza! —

Varj

Forse merta clemenza! —

Altri come sopra

Clemenza! —

Molti A una torre per sempre...

Alcuni

All' esiglio...

Pluralità

Nò: nò: nò: Parricida ei morrà.

Inesorabile la legge grida

s'alzano: sottoscrivono: alcuni con

fiera compiacenza: altri con com-

passione: varj con indifferenza.

Pel Parricida non v'è pietà.

Il Parricida morir dovrà.

SCENA XI.

Norcesto, indi Emma, e i precedenti.

Norcesto (a Donaldo)

Ebben!.. (Tremo:)

Don. La legge,

La giustizia parlò - Morte.

Nor. (Oh Dio! -)

Em. (entrando) Morte! -

Non v'è dunque più speme,

Povero sposo mio!...

Don. Or tu, Signor, segna il grand'atto...

(gli presenta la sentenza)

Nor. (confuso) (Ed io? ...)

Em. L'atto della sua morte? - Lo potrai

(con forza, e affanno)

Tu Norcesto? - non trema la tua mano!...

È tranquillo il tuo core?...

Nor. Parricida... (come sopra)

Em. Parricida!... Il vedesti (fissandolo)

Tu Norcesto; a svenare il genitore?... (con forza)

Tu taci?... non mi guardi? - Traditore!

Nor. Io?... che dici?...

Em. Oh, sì - trema. - È già arrivato

Il tuo momento - sì - m'ispira il cielo

(sollenemente)

» Che i reï colpisce. - omai si squarcia il velo.

» Della calunnia.

Nor. » (Ohimè!...)

Em. Senza temerti,

Ora che lo poss'io, sì, in faccia a questo

Leal consesso accuso io te, Norcesto,

(ad ogni parola d'Emma visibile alterazione di Norcesto)

Te traditor dichiaro?

(sorpresa, attenzione generale)

Te l'assassino di Roggero: -

Nor. E ardisci?... (facendosi forza)

Em. E perchè impallidisci?...

(sempre con maggior energia)

E tu me credi?

Nor.

Em. Un traditore.

Nor. Ed io!...

Em. Confessa, e cedi. -

Giura, se il cor ti regge,

Che tu non l'hai trafitto:

Empio! già il tuo delitto

Si scopre al tuo terror.

Nor. Cessa: sì nero oltraggio

Al tuo dolor perdono:

Rammenta omai chi sono;

Virtù mi regna in cor.

Em. Il tradimento atroce

Regna in quel cor feroce.

Nor. Frena l'insulto audace;

Son di viltà incapace:

Emma

Norcesto

Saprà la Scozia omai

E sa la Scozia omai

Qual cor tu serbi in petto,

Qual cor io serbo in petto,

E' giusto il mio sospetto,

E' ingiusto il tuo sospetto,

Paventa traditor.

Non sono un traditor.

a 2

Ah! che il cor in tal istante

Palpitar incerto io sento,

Geme oppresso al fier cimento,

Dall'angoscia, e dall'orror.

Em. Giura: (con forza)

Nor. (Che far?) (indeciso)

Em. Non osi?...

Nor. (Ed io!...)

Em.

Vacilli?...
Nor.

(Oh Padre!...) (con isforzo)

Sì... al ciel, a voi lo giuro,
Roggero io non uccisi.

Em.

Ah! perfido!... spergiuro - (con impeto)

E il ciel non vibra un fulmine!...

Non ti punisce ancor?

a 2

Qual barbaro momento,
Qual fier destin tiranno,
Affanno eguale al mio,
Chi mai provò finor.

(partono)

SCENA XII.

Gallerie, come nella scena prima.

Etelia, indi Olfredo.

Ete.

E ancora del consesso

Nuova non giunge? - Io tremo. Non ardisco

Degli infelici ricercar. - Ed Emma,

Emma che diverrà se... Padre mio...

(verso Olfredo.)

Olfredo (agitato)

Seguimi.

Etelia (con ansietà)

Dunque!... oh Dio!...

Già è deciso?

Olf.

Pur troppo!

Ete.

Ed Emma!...

Olf.

Invano

Cercai trarla con noi lunge da questo
Suol per lei sì funesto!

Ete.

E il figlio?...

Olf.

Ottenne

Da Norcesto che a lui veci di padre
lo render possa... e lo farò. I suoi dritti
lo sosterrò.

Ete.

Quel barbaro Norcesto!

Olf.

Arcano incomprendibile, tremendo

Lo avvoglie, l'atterrisce, lo tormenta.

» Egli piangea... qual fuor di se parlava

» D'espiazion, di vittima innocente,

» Parea deciso ad un grand'atto... Un'ombra

» Spaventarlo pareva...

» Ei tremava, fremeva...

» E mi faceva pietà... e terror -

Ete.

Che dici?...

E che ne pensi?

Olf. (marcato)

Il cielo è giusto.

Ete

E il cielo

Squarciar saprà di rea calunnia il velo.

Odo una voce al core

Che mi lusinga, e dice

Che cesserà l'orrore,

E tornerà felice

A respirare ancor.

In sen d'amica pace,

Fra teneri contenti,

Amabili momenti

Felicità verace

Consolerà quel cor. (partono.)

SCENA XIII.

Parte remota nella città ove si erigono i sepolcri dei Conti di Lanerk: tutto all'intorno è circondato il loco, e sparso di cipressi. Molti, e di variata, e magnifica architettura di que' tempi, sepolcri si distinguono a' Principi, agli Eroi della famiglia innalzati. - Uno superbo, e di recente costruzione se ne eleva sull'avanti della scena: vi si legge inciso: - *Roggero Conte di Lanerk, assassinato dal proprio figlio Edemondo* - Antichissimo maestoso Tempio attiguo, in parte nascosto dai cipressi - I raggi del sole che tramonta danno una luce rossiccia alla scena.

Emma dal fondo, concentrata, cupamente avanzando.

Ecco di morte l'ora:
Di morte ecco il soggiorno. -
Oh! qual regna d'intorno
Sacro silenzio, augusto orror! Là dunque!
Questo che al cor mi scese,
E lo gelò, cupo lento sospiro...
Ombre degl'avi tuoi
Siete voi che gemete;
Fra voi chiamate, i vostri figli, ed essi
Di mille affanni oppressi
Offrite in suon pietoso,
Di quei sepolcri in seno
Pace, e riposo.

Il dì cadrà:

Emma più non sarà ..

Emma morì. -
Povero cor!
Più non t'animerà
Tenero amor.

» Col caro ben
» Di quelle tombe in sen
» Riposerà: -
» Il dì verrà:
» Emma più non sarà ...
» Emma morì. -

*(s'abbandona, come mancando
sui gradini d'una tomba)*

SCENA XIV

*Marcia funebre: Due Araldi con velo nero alle
trombe, guardie: Donaldo, Cavalieri: Frà varie
guardie poi Edemondo: Popolo che si situa in
varj gruppi: Mentre s'avvanza ...*

Coro Pel fellow che ti tradì
(verso la tomba di Roggero)

L'ora estrema già suonò. -
Pel crudel che ti svenò
Cade già l'estremo dì.
Pace intanto, pace a te,
O il miglior fra i genitor:
Pace implora a te ogni cor;
Pace: ognora, pace a te.

Ede. Cielo! .. tu qui? a che vieni? .. *E tu mel chiedi?*

Em. Non son io la tua sposa? - non è unita
Alla tua la mia sorte, e la mia vita?

Ede. » E tu vuoi? .. *» Morir teco.*

Em.

(decisa)

Sposo, m'abbraccia. - E poi
Stretti così teneramente almeno,
Caro, spiriam l'uno dell'altro in seno. »

Em. Per te solo omai la vita,
Lieti furon i giorni miei,
Or più viver non potrei
Senza te mio dolce amor.
Sì voliamo uniti al cielo
Morte venga...

Nor. Arrestate,
È innocente.

Coro E che! sia vero?

Nor. Ah! tacer più non poss'io

Coro Chi svenò dunque Roggero?

Nor. Fu...

Coro Palesa...

Em. Chi?

Nor. Leggete:

Fu Doucalmo padre mio
Lo sedusse un empio orgoglio,
Ma pentito presso a morte,
Rese l'onore, e il soglio.
La sua fama io rispettai,
Ma per voi parlava il cor.

Coro Confusi ei vedi;
Sommessi a tuoi piedi,
Chiediamo perdono
D'ingiusto furor.

Em. Ah! che in petto, il cor mi sento
Dal contento giubilar.
Ah! l'eccesso del contento
Non potete immaginar.

Coro Possa amor lo sposo omai
Le sue pene consolar.

FINE.

